



# LA VITA VA COSÌ

un film di Riccardo Milani  
con Virginia Raffaele, Diego Abatantuono, Aldo Baglio,  
Geppi Cucciari, Giuseppe Ignazio Loi  
sceneggiatura: Riccardo Milani, Michele Astori; fotografia:  
Simone d'Onofrio, Saverio Guarna; montaggio: Patrizia Ceresani,  
Francesco Renda; musiche: Moses Concas; produzione:  
Wildside, Our Films; distribuzione: Medusa Distribuzione;  
Italia, 2025 - 118 minuti



Alla soglia del nuovo millennio, su una costa incontaminata del sud Sardegna, Efsio Mulas, pastore solitario e custode di un tempo che sembra non esistere più, difende con ostinazione la sua terra dai progetti di Giacomo, potente imprenditore deciso a trasformarla in un resort di lusso. Mariano, capo cantiere pragmatico, cerca di convincerlo a vendere, mentre Francesca, la figlia, si trova sospesa tra l'attaccamento alle proprie radici e l'urgenza di cambiamento che attraversa la comunità. Quando la disputa approda in tribunale, a dirimerla è Giovanna, giudice originaria di quei luoghi. Mentre la comunità guarda con speranza al futuro, il rifiuto di Efsio resta l'unica voce a difesa di identità e territorio: perché a volte, proprio perché "la vita va così", bisogna fermarsi e scegliere da soli la propria strada.

«Non è solo la storia di un uomo che ha avuto il coraggio di dire di no. È anche la storia, ispirata ad una vicenda reale, di una Comunità del nostro Paese stretta tra la necessità del lavoro e il rispetto del territorio, dove capita da sempre di essere messi uno contro l'altro, dove il conflitto porta spaccature, dolore e sofferenza. Ed è in storie come questa che cerco l'umanità che è rimasta nascosta in ognuno di noi, cercando sempre un punto di incontro possibile tra fronti opposti anche quando l'ostilità, fomentata, sembra prevalere. Forse per ricordarci ogni tanto quello che siamo tutti: esseri umani, con valori universali, dall'onestà al coraggio, dalla dignità alla coerenza, valori che attraversano le mode, il tempo e la Storia. Tutto questo cercando di far ridere

e raggiungere il pubblico più largo possibile, con un punto di vista magari diverso e lontano dal mio.» (Riccardo Milani)

«L'individualità o la collettività? Il progresso o la memoria? Cosa è sacrificabile e cosa non siamo disposti a lasciare per nessuna motivazione? "La vita va così" è ambientato in Sardegna e la sua narrazione abbraccia diversi decenni, affrontando uno dei temi più ricorrenti del cinema italiano contemporaneo: la divisione tra Nord e Sud, geografica ma anche antropologica. Fin da "Benvenuto Presidente!" e "Come un gatto in tangenziale", la cifra che distingue Milani è usare l'ironia per indagare il dramma celato dietro l'apparente semplicità dei rapporti sociali. La commedia di Milani, però, qui si evolve verso una riflessione più ampia. "La vita va così" descrive il progressivo deterioramento del senso di appartenenza. La promessa di felicità, visibilità e successo è implicita nel denaro, che è una forza disgregante in grado di ridefinire e rimodulare le relazioni sociali e familiari. Emerge un'indagine sulla storia del progresso e sulla perdita di radici dell'Italia moderna. Dopo anni di pressioni e compromessi, il silenzio di Efsio si trasforma in un quesito rivolto al pubblico: cosa siamo disposti a sacrificare per il bene del futuro?» (Ilaria Di Santo, ondacinema.it)

«Milani è però attento a rappresentare le ragioni di tutti senza svilire la preoccupazione economica dei paesani, e riproducendo un conflitto reale non dissimile da quello che si è creato a Taranto con l'ILVA: se a Taranto la scelta è fra lavoro e salute, qui è fra lavoro e bellezza/tradizione. "Ci hanno messo l'uno contro l'altro", dirà Efsio, che vede le cose con atavica lucidità e saggezza. E la sua determinazione a combattere per oltre un decennio nell'intento di mantenere la proprietà della sua casa e il privilegio di pascolare le mucche su una delle più belle spiagge sarde è l'ennesima lotta di Davide contro Golia. (...) Milani veicola bene il desiderio di tutti di "rientrare a casa", e la consapevolezza che molti, la propria "casa", l'hanno ceduta al miglior offerente per poi rimpiangerla per sempre.» (Paola Casella, mymovies.it)

«Riccardo Milani racconta il coraggio di un uomo che si è battuto per proteggere il proprio territorio. Il tema è attualissimo. Un grido d'allarme che si propaga lungo le ferite che solcano l'Italia. E il grido è sollevato da un uomo che in nome dell'identità territoriale e della difesa delle radici, non ha ceduto al Dio denaro e al ricatto della fame di lavoro. Un caso più unico che raro. «Il mondo infatti non si muove così, questa è utopia», dice Baglio. Il regista si affida alla commedia, ad Aldo Baglio che sembra fare il verso all'Aldo del trio (in maniera un po' stucchevole), a Raffaele, che si ingegna a parlare con l'accento sardo, e a un Abatantuono invece glaciale, nei panni del palazzinaro Giacomo. Lo scontro tra la comunità, il cinico milanese, il suo braccio destro Mariano e l'irrimovibile Mulas, che parla solo dialetto sardo stretto, risulta divertente.» (iodonna.it)



barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cineteatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it